

DOGANA Roma: «Ora i controlli li facciamo noi»

L'Italia ha deciso di non riconoscere più la validità della sorveglianza radiometrica svizzera
Gli spedizionieri sono sul piede di guerra, mentre i camion, a causa di ciò, restano in fila per ore

ANDREA FINESSI

■ C'è malcontento tra gli spedizionieri ticinesi che, nelle ultime settimane, si sono improvvisamente trovati confrontati con una decisione presa unilateralmente dall'Italia. Dopo anni di stabile collaborazione in ambito di controlli doganali radiometrici su alcuni camion in uscita dalla Svizzera, fino ad agosto effettuati da professionisti specializzati e riconosciuti dalla SUVA, Roma ora ha deciso senza alcun preavviso di cambiare le carte in tavola non riconoscendo più valido il lavoro svolto dalla Svizzera, ma imponendo una certificazione tutta italiana: fatta in Italia e rilasciata esclusivamente da esperti qualificati dall'Italia. La questione, relativamente complessa, ha portato gli spedizionieri a fare pressioni su Berna affinché intervenga e così si è mossa anche la politica nazionale, come dimostra l'interrogazione sul tema depositata il 29 settembre dal consigliere nazionale **Marco Romano** agli uffici di Palazzo federale.

Entrando nel dettaglio della vicenda, ovvero la sorveglianza radiometrica, termine tecnico per definire i controlli per la radioattività, questo è un tipo di analisi che viene richiesta dall'Italia (non tutti i Paesi la richiedono) solo per alcune categorie di materiali trasportati, quali i rottami, i semilavorati metallici e i derivati della lavorazione dei metalli. Fino ad agosto tutto era sempre filato liscio: le analisi venivano effettuate su suolo elvetico, dopodiché, se il mezzo era pulito, la Svizzera rilasciava l'apposito certificato, il documento IRME 90, che Roma richiede per tutti i veicoli con un determinato carico in transito sulle strade italiane.

I controlli avvenivano su suolo elvetico perché senza il certificato, ovvero con un riscontro positivo di radioattività, l'Italia bloccava il camion in entrata. Tuttavia lo scorso



IN ALLERTA Un intervento dei pompieri su un camion contaminato da radioattività.

(Foto Maffi)

25 agosto l'Italia ha comunicato alla Svizzera che dal 29 agosto la musica sarebbe cambiata e, introducendo un nuovo regime, l'IRME 90 sarebbe stato certificato in Italia da esperti italiani. Come ci confermano direttamente alcune case di spedizione, questo cambiamento ha provocato una perdita economica per aziende, le quali dopo aver formato degli esperti qualificati per svolgere questo lavoro, si trovano private della vendita di un servizio su cui avevano investito. Ma, per quanto possa essere ingente il danno economico

sulla perdita della vendita di un servizio, è poca cosa a confronto del danno di "immagine" che sta portando questo cambiamento, sulla rotta attraverso la Svizzera. Vediamo perché. Sulle circa sessanta case di spedizione ticinesi, di cui gran parte situate nel Mendrisiotto, la metà di esse, sotto il cappello della SUVA, svolgeva dalle 6.30 di mattina questo tipo di controlli volti al rilascio del documento IRME 90. Il numero di uomini impiegati fin dall'alba permetteva tempi brevi che però oggi si sono decisamente allungati.

L'Italia infatti, secondo nostre fonti, avrebbe impiegato in dogana pochissimi esperti per svolgere questo tipo di lavoro e soltanto a partire dalle 8 del mattino. Questo significa che quando vi sono più mezzi pesanti con i rispettivi carichi da controllare, i tempi si dilatano enormemente. Se a tutto questo aggiungiamo anche l'incidente di Rastatt del 16 agosto, quando un tunnel sotterraneo ha fatto cedere i binari del principale collegamento ferroviario Reno-Alpi, lungo la tratta Rotterdam-Genova, provocando un'inter-

ruzione del trasporto intermodale e il riversamento su strada di circa un 60% di camion in più, si può facilmente intuire che il settore dei trasporti in queste ultime settimane sia stato messo a dura prova, con conseguenti danni per la produttività delle aziende, le quali si lamentano con gli spedizionieri svizzeri.

La loro voce però non si è fatta attendere e dagli uffici di Bellinzona si è preso contatto con il Governo italiano: «Attualmente il dossier è sul tavolo di Roma e i tempi saranno piuttosto lunghi - ci spiega **Fabio Maciocci**, presidente del comitato delle Aziende ticinesi imprese di spedizione e logistica (ATIS) - . Il rischio intanto è che i veicoli al confine potrebbero avere grossi ritardi, perché i controlli a Chiasso sono effettuati da una sola persona. Inoltre se venisse riscontrato un caso positivo alla radioattività, durante il controllo in territorio italiano, cosa farebbe l'Italia? Rimanderebbe il camion in Svizzera? Sono questioni che non sono state definite, perché non sappiamo dove rimarrà questo mezzo. Nel frattempo ci sono già giunte lamentele dai nostri clienti, i quali ora potrebbero scegliere di andare a comprare il loro materiale da altre parti». Questioni sollevate anche da Marco Romano nella sopraccitata interrogazione, dove si evidenzia che la «situazione è spiacevole e assolutamente incomprensibile in un'ottica di reciproca collaborazione».

Il deputato nazionale chiede quindi chiarimenti, per capire come si giustifica tale decisione unilaterale e domanda se il Consiglio federale abbia valutato «potenziali azioni amministrative e politiche volte a spingere l'Italia a tornare ad un approccio di mutua collaborazione». Apparentemente una piccola storia "di confine", ma dalle implicazioni decisamente importanti sia per l'economia locale sia per quella nazionale svizzera.

BREVI

■ **Riva San Vitale** Il centro diurno Ai Gelsi propone domani un'uscita in Italia, a Genova, per visitare il grande acquario della capitale ligure. Informazioni chiamando lo 091/630.59.30. Domani al centro giochi di parole alle 10, pranzo in compagnia alle 12 e proiezione del film «Il pranzo di ferragosto» alle 14.

■ **Progetto Genitori** L'associazione propone domani due diversi atelier: al preasilo di Besazio dalle 9 alle 11 sul tema «Come sviluppare l'autostima in nostro figlio» e nella sua sede di Chiasso dalle 13.30 alle 15.30 sul tema «Il bambino e la morte». Informazioni e adesioni chiamando al numero di cellulare 079/866.29.55.

■ **Besazio** Lezioni di prova gratuite del percorso Y-life, per imparare strumenti per realizzare i propri sogni e fare scelte consapevoli, domani e martedì 24 ottobre in sala multiuso alle 16.45 (per i ragazzi delle Elementari) e alle 18.15 (per gli allievi delle Medie). Iscrizioni e informazioni chiamando lo 079/620.47.23.

■ **Mendrisio** Incontro dal titolo «Lasciare il passato al passato», sul tema della terapia EMDR domani alle 18 alla Casa torre d'angolo (fondazione Torriani). Informazioni e iscrizioni scrivendo all'indirizzo email infogisdi@gmail.com.

■ **Chiasso** È stata organizzata do-

mani sera un'assemblea del gruppo dei genitori della scuola media, con inizio alle 20.30, presso l'aula magna dell'istituto. Sarà presente anche la coordinatrice di PerCorso Genitori Monica Garbani, che parlerà dei programmi dell'associazione sul tema della gestione del denaro e del valore delle cose.

CAPTAZIONE A LAGO «Fonti attuali non sufficienti: l'acquedotto è necessario da subito»

■ «In Svizzera tra il 1990 e il 2015 i consumi medi e massimi d'acqua per abitante sono diminuiti rispettivamente del 26% e del 18%». I dati riguardanti il Mendrisiotto non sono disponibili per tutti i Comuni, a Chiasso però ad esempio dal 1996 al 2016 il consumo «è passato da circa 2,5 a 1,5 milioni di metri cubi annui, con una diminuzione del 40%». Tra il 2009 e il 2016 invece «i consumi totali del distretto sono calati complessivamente di circa il 6%». A fornire i dati, pur specificando che i valori possono essere influenzati dalla presenza di attività industriali importanti sul territorio, è il Consiglio di Stato (CdS) nella risposta a un'interpellanza di Claudia Crivelli Barelli (Verdi) sul tema dell'acquedotto a lago. Il consumo di oro blu è fortemente in calo da circa 20 anni, spiega il CdS, questo però non consente di rinunciare a un progetto come quello dell'acquedotto regionale che, anzi, sarà realizzato anche prima del previsto. La preparazione della captazione dal lago, che avrebbe dovuto seguire la tappa zero, vale a dire

quella della messa in rete degli impianti idrici della regione, inizierà infatti prima del completamento di questa fase. «Una nuova verifica sui consumi di punta ha evidenziato che anche una volta completata la messa in rete e ottimizzato l'approvvigionamento - si legge nella risposta -, le fonti attuali non saranno sufficienti a garantire l'approvvigionamento idrico in caso di problemi a una delle fonti principali come il pozzo Pra Tiro e i pozzi di San Martino, che saranno dismessi come previsto. L'esecuzione della messa in rete, il contenimento delle perdite e la riduzione dei consumi non saranno sufficienti a garantire un approvvigionamento quantitativamente sicuro».

Secondo il CdS è quindi fondamentale il concetto di ridondanza: «Il comprensorio del Mendrisiotto presenta una realtà fortemente industrializzata e trafficata; l'aumentato rischio di inquinamento per una fonte di approvvigionamento primaria, dovuto alla forte urbanizzazione nelle sue vicinanze, deve essere debitamente preso in con-

siderazione». Considerata la realtà urbana del distretto e gli ormai sempre più frequenti periodi di siccità per il CdS «la nuova captazione dal lago, che integrerà il complesso sistema esistente, è quindi necessaria a breve termine, senza attendere l'ultimazione del collegamento delle reti». Questo per «garantire continuità al servizio e prevedere un approvvigionamento alternativo che possa coprire i fabbisogni anche in caso di panne della fonte principale». Nell'interpellanza la deputata Crivelli Barelli esprimeva contrarietà per la scelta di realizzare il collegamento al lago, «frutto di una visione sorpassata della gestione delle acque», si leggeva nel testo. La prospettiva di alcune fonti reputate oggi a rischio, a causa di «scelte scellerate» che hanno portato i Comuni a «rilasciare licenze edilizie in contrasto con la protezione di pozzi di captazione» e il mancato impegno degli enti locali nella lotta agli sprechi d'acqua, sono le ragioni principali del dissenso del movimento ambientalista.

TEMPO PERFETTO PER LA SAGRA DELLA VALLE DI MUGGIO



Tanto sole e ottime castagne

■ Giornata perfetta per la 40.esima edizione della Sagra della castagna della Valle di Mugello che si è tenuta ieri a Campora e Monte. Il sole e le temperature miti hanno accompagnato l'evento dedicato alla castagna e ai prodotti locali, richiamando centinaia di visitatori. La maggior parte dei partecipanti ha raggiunto il perimetro dell'evento a piedi. Il motto dell'edizione 2017 era infatti «Tutt a pè» in quanto le due località dovevano essere raggiunte a piedi da Obino. La regina della manifestazione è stata naturalmente la castagna, che è stata cucinata e gustata in tutte le sue declinazioni: dalle caldaroste, alla zuppa di castagne, fino ai dolci. (fotogonnella)